

Presso la Residenza dell'Ambasciata di Spagna la trentottesima edizione del Romaeuropa Festival



Roma – La forza delle arti e la loro capacità di oltrepassare confini geografici e temporali plasma un territorio aperto al confronto e al dialogo tra linguaggi ed estetiche, visioni del nostro presente e del futuro. Sono queste le geografie su cui si muove la **trentottesima edizione del Romaeuropa Festival** che, **presieduto da Guido Fabiani** con la **Direzione Generale e Artistica di Fabrizio Grifasi**, torna dal 6 settembre al 19 novembre con una delle edizioni più ricche di sempre: **90 spettacoli, 300 aperture di palcoscenico, oltre 500 artisti** provenienti da **34 paesi, 62.000 posti in vendita** per oltre due mesi di programmazione in 13 spazi della capitale tra **musica, danza, teatro, nuovo circo, creazione per l'infanzia e arti digitali**. *«Una ripartenza guidata dall'identità e dalla storia del Festival da sempre volta a rendere l'Italia e la sua capitale centro del dialogo e del confronto della cultura nazionale dello spettacolo con la creatività internazionale, nel segno dell'attenzione alle nuove generazioni e dell'incontro»* afferma **Guido Fabiani**.

Ecco allora un “atlante della creatività contemporanea” che si

compone grazie al supporto del **Ministero della Cultura**, della **Regione Lazio**, di **Roma Capitale** e della **Camera di Commercio di Roma** e che si irradia in altrettanti percorsi costruiti in rete con le più prestigiose realtà nazionali e internazionali. Fanno parte di questa geografia la rinnovata partnership con il programma **Dance Reflections** della **Maison Van Cleef & Arpels** volto alla diffusione della danza contemporanea; il **focus dedicato alla scena fiamminga** costruito grazie alla **relazione triennale (2023-2025)** intessuta con **Flanders State of the Art**, i progetti dedicati ad artisti italiani under35 realizzati con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, le relazioni con tutti i teatri e le istituzioni culturali nazionali e internazionali operanti sul territorio che partecipano e accolgono il festival.

«La trentottesima edizione del Romaeuropa Festival è una fotografia della geografia delle arti, un invito alla scoperta della pluralità delle prospettive offerta dalle sensibilità degli artisti e dal loro racconto di quel “mondo fluttuante” che è il presente» spiega **Fabrizio Grifasi**.

Non a caso “immagini del mondo fluttuante” sono quelle portate in scena, il **6 e il 7 settembre en plein air** nella **Cavea dell’Auditorium Parco della Musica “Ennio Morricone”** per l’**inaugurazione del REF2023**, da *Ukiyo-e*, prima coreografia firmata da **Sidi Larbi Cherkaoui** per il **Ballet du Grand Théâtre de Genève** di cui è attualmente direttore. Ispirandosi al senso di impermanenza incarnato nell’omonimo movimento culturale giapponese sviluppatosi nel periodo Edo, il coreografo (primo tra i nomi del percorso dedicato alle Fiandre), interseca composizioni contemporanee con i suoni della tradizione interpretati dal maestro del Taiko, compositore e cantante **Shogo Yoshii** raccontando, tra musica e danza, la nostra capacità di cogliere la bellezza anche nei momenti di crisi. Ma in Cavea **la settimana inaugurale del festival** continua a valicare confini tra discipline e culture

ospitando la leggenda della techno **Jeff Mills** al fianco dei musicisti **Jean-Phi Dary** e **Prabhu Edouard** e il ritorno della coreografa **Anne Teresa De Keersmaeker** che in *Creation 23* prosegue la sua ricerca tra musica e danza in un inedito affondo nelle radici delle sonorità pop e blues.

Lo spettacolo è presentato grazie al supporto di **Dance Reflections by Van Cleef & Arpels**, il progetto attraverso il quale la celebre Maison sostiene artisti ed istituzioni nella diffusione del patrimonio coreografico e nel quale rientrano anche *Ukiyo-e, Somnole* del coreografo – neo-direttore del **Tanztheater Wuppertal – Boris Charmatz** (in corealizzazione con Teatro di Roma) e *Rite de passage*, pièce dell'icona dell'hip hop francese **Bintou Dembélé** (presentata a Villa Medici in collaborazione con Accademia di Francia a Roma).

Da qui il festival continua ad attraversare dialoghi tra discipline, creazione contemporanea nazionale e internazionale e omaggi al repertorio musicale italiano. Il regista **Ivo van Hove** dirige la pluripremiata attrice, icona della cinematografia mondiale, **Isabelle Huppert** nel suo allestimento de *Lo zoo di vetro* di **Tennessee Williams** (al Teatro Argentina in corealizzazione con Teatro di Roma) mentre, con la presentazione della sua ultima produzione *Tempest Project*, il REF omaggia, a un anno dalla sua scomparsa, il grande Maestro **Peter Brook** e il suo indelebile segno nella storia del teatro internazionale e del festival stesso (di cui è stato più volte protagonista).

Il coreografo anglo-bengalese **Akram Khan** ritorna a Roma con il suo *Jungle Book Reimagined* (coproduzione REF2023) liberamente ispirato all'amato *Il Libro della Giungla* di Rudyard Kipling mentre la regista **Susanne Kennedy** – nome tra i più originali della scena europea – approda per la prima volta al festival insieme all'artista visivo **Markus Selg** per presentare la sua ultima produzione *Angela (A strange loop)*, nuova indagine sulle estetiche del virtuale e sulla costruzione della soggettività nell'epoca digitale.

Se, con la regia e l'interpretazione di **Massimo Popolizio**, il **Parco della Musica Contemporanea Ensemble** diretto da **Tonino Battista**, porta in scena *L'imbalsamatore – Monodramma giocoso da camera* di **Giorgio Battistelli** festeggiando i settant'anni del compositore, è dedicata a **Fausto Romitelli** – a circa vent'anni dalla sua scomparsa – l'esecuzione del suo capolavoro *An index of Metals* (i due spettacoli sono presentati con Fondazione Musica per Roma). Celebra **Franco Battiato** il concerto presentato in esclusiva per il REF da **Sentieri Selvaggi** che, per la prima volta nella stessa serata, esegue le composizioni classiche d'avanguardia scritte dall'inimitabile artista illuminando una pagina poco conosciuta del suo straordinario percorso musicale.

A questa idea di **movimento tra radici e futuro** corrisponde anche la presenza – con il patrocinio dell'Ambasciata d'Ucraina – del quartetto folk originario di Kiev **DahkaBrakha** che, spaziando dal folklore al teatro, fondendo musica tradizionale e ritmi provenienti da tutto il mondo, produce un suono internazionale ma saldamente radicato nella propria cultura d'origine: **un canto contro la guerra** che reinventa la tradizione nel segno della speranza e concorre alla costruzione del sistema di coordinate che muove l'intera mappa del festival, terreno di confronto tra **generazioni e linguaggi, storie, tradizioni e musiche**.

GENERAZIONI E LINGUAGGI | È il dialogo tra generazioni e l'alternanza tra i grandi nomi della scena internazionale e le nuove proposte a definire il ritmo delle differenti emersioni del Romaeuropa Festival 2023, modellando i confini dei linguaggi artistici e i codici della danza e del teatro.

Il greco **Christos Papadopoulos** prosegue il suo percorso al festival presentando la sua prima creazione per **Dance On Ensemble**, celebre formazione composta da danzatrici e danzatori professionisti over 40; la coreografa **Kat Válastur** presenta, al fianco del gruppo vocale

femminile **Pleiades**, una personale indagine intorno alla figura mitologica della dea Diana, protettrice delle donne, mentre il collettivo italo-spagnolo **Kor'sia** fa proprio un capolavoro della letteratura italiana come *Ascesa al monte ventoso* di **Francesco Petrarca** guardando con la propria pièce ad un nuovo umanesimo.

Sono coprodotti dal REF2023 i nuovi lavori di **Francesca Pennini** – che con la sua compagnia **Collettiv0 CINETIC0** in *Abracadabra* si concentra sui temi dell'illusione, dell'assenza e della sparizione tra danza e teatro – della compagnia pugliese **VicoQuartoMazzini** che porta in scena l'adattamento dell'acclamato romanzo *La Ferocia* di **Nicola Lagioia** (Premio Strega 2015) e della regista **Fabiana Iacozzilli** che, con *Il Grande Vuoto* (presentato in corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello), completa la sua *Trilogia del Vento* avviata al festival con la presentazione degli spettacoli *La Classe* (2018) e *Una Cosa Enorme* (2021).

Sono infine due ritorni quelli della storica compagnia inglese **Forced Entertainment** che presenta la trasposizione italiana del cult *Tomorrow's Parties* interpretata dall'attore premio Ubu **Marco Cavalcoli** e da **Caterina Simonelli** e del maestro del teatro di narrazione **Ascanio Celestini** che in *Asino e bue* (presentato in corealizzazione con Fondazione Musica per Roma) dà vita a un "racconto senza spettacolo", una costruzione teatrale e sonora che lo vede in scena con tre musicisti.

STORIE E TRADIZIONI | Geografie reali e immaginarie si sovrappongono nelle visioni degli artisti delineando percorsi orientati al futuro ma costruiti sul confronto tra storie, identità e tradizioni. Sono incontri con "altri mondi" per tracciare nuove connessioni e vicinanze, narrazioni del nostro presente, cartografie intime o sguardi collettivi capaci di sfumare i confini tra il personale e l'universale.

L'acclamato regista **Milo Rau** (già direttore artistico di **NTGent** e ora alla guida del Wiener Festwochen) prosegue il percorso di coproduzione costruito con il festival e chiude la sua *Trilogia degli Antichi Miti* con lo spettacolo *Antigone in Amazzonia* in cui trasporta la tragedia di Sofocle nello stato brasiliano del Parà, coinvolgendo gli indigeni, il Movimento dei Lavoratori Senza Terra e attori professionisti e non professionisti. Dopo oltre dieci anni di assenza, torna a Roma, con la sua personalissima estetica forgiata nelle tradizioni dei popoli del Pacifico, il coreografo e regista neozelandese **Lemi Ponifasio** che nella sua *Jerusalem* (presentata in corealizzazione con Teatro di Roma) costruisce un ponte tra rituale e spettacolo musicale, preghiere tradizionali, canti della tradizione Maori e le parole di **Adonis Ali Ahmad Said Esber** tra i più influenti poeti arabi del ventesimo e ventunesimo secolo. Alle radici del Butoh e alla figura emblematica di **Tatsumi Hijikata** (tra i suoi fondatori) si rivolge il coreografo singaporiano ma di base a Berlino **Choy Ka Fai** che in *Unbearable Darkness* trasla i temi dell'alienazione e della disumanizzazione che hanno attraversato questa corrente coreografica giapponese nelle immagini e nei codici generati dalle tecnologie digitali.

Un ponte tra differenti tradizioni e un incontro culturale è anche quello costruito in scena dal **dantzari Jon Maya** e dal **bailaor Andrés Marín** che con *Yarin* (presentato in corealizzazione con Istituto Cervantes di Roma) propongono un dialogo tra tradizione basca e flamenco attraversato tanto dalle differenze quanto dal desiderio di un cammino comune verso il futuro.

Tra la Sardegna e Londra nasce il progetto del duo **Igor & Moreno** che con *Karrasekare* (coproduzione del REF2023) dà vita ad una pièce caratterizzata dall'energia dei rituali catartici e nella quale si coniugano tradizioni carnevalesche pagane sarde e dei Paesi Baschi. Al carnevale, questa volta coniugato con la tradizione dell'Africa occidentale dei Wara (nella

regione di Senufo), sembra rivolgersi anche il coreografo **Serge Aimé Coulibaly** che in *C la vie* (altra coproduzione del festival) dà vita ad un nuovo rituale alimentato da forme e ritmi tradizionali ma volto a celebrare il nostro mondo contemporaneo. Affonda le sue radici nell’Africa Occidentale anche il percorso di **Princess Isatu Hassan Bangura** che nel suo *Great Apes of the West Coast* racconta il viaggio che dalla Sierra Leone l’ha portata nei Paesi Bassi fino a **NTGent**. Una festa è infine quella costruita dall’astro nascente della danza africana **Qudus Onikeku** che, nel suo *Re:incarnation* – presentato in corealizzazione con Fondazione Musica per Roma come parte del **Gran Finale del Romaeuropa Festival 2023** – omaggia la ricchezza musicale nigeriana e fonde l’energia degli antichi riti a quella di una nuova generazione di artisti attiva sui social network e partecipe alla definizione dei nuovi trend musicali che dalla Nigeria conquistano il mondo.

UNA GEOGRAFIA DI SUONI | Proprio la musica torna ad attraversare l’intera edizione del REF2023 disegnando geografie emotive e articolando percorsi specifici dedicati alla contaminazione, all’elettronica o al repertorio contemporaneo. Doppia la presenza del prestigioso **Ensemble Modern** di Francoforte che se da un lato, nel concerto *Fantasie Meccaniche*, presentato in corealizzazione con Villa Massimo – Accademia Tedesca Roma, esegue le musiche di **Ondřej Adámek**, **Un Suk Chin** e **Vito Žuraj** (con lo chef-star **Daniel Gottschlich**) dall’altro in *Xerrox Vol.4* (in corealizzazione con Fondazione Musica per Roma) accompagna l’icona **Alva Noto** nell’esecuzione della sua opera strumentale, arrangiata appositamente per l’ensemble tra musica, video e installazioni luminose.

Prende forma **un vero e proprio focus dedicato al panorama della sperimentazione elettronica** con la presenza di alcuni tra i più acclamati artisti internazionali: **Caterina Barbieri** presenta nella cornice del Teatro Argentina il

suo *Spirit Exit* con il quale si è imposta come uno dei nomi di punta dei festival musicali di tutto il mondo; torna l'eccentrico producer e musicista australiano ma di base in Islanda **Ben Frost**; i **Plaid** – storico nome della prestigiosa Warp Records e parte vitale della generazione elettronica degli anni Novanta – eseguono dal vivo il loro ultimo album *Feorm Ferlox* in corealizzazione con Manifesto Fest, mentre **Tovel** (aka **Matteo Franceschini**) mescola in *Gravity* suoni acustici di pianoforte, sassofono, archi ed esplosioni di sintetizzatori modulari.

Il teatro musicale continua ad essere frontiera di ricerca e terra priva di confini plasmata dalla commistione di linguaggi: con la coproduzione del REF2023 la regista greca **Elli Papakonstantinou** incontra l'eccentrico musicista **Ariah Lester** per reinventare il mito di Dioniso nello spettacolo *The Bacchae*; il regista **Luigi De Angelis**, insieme alla cantante americana **Claron McFadden** e **Muziektheater Transparant**, costruisce una dedica per **Nina Simone** mentre il producer e pianista **Dario Bassolino** e il regista **Rosario Sparno**, portano in scena il proprio *Livietta + Tracollo* da **Giovanni Battista Pergolesi**.

Se il pianista e compositore **Fabrizio Ottaviucci** conclude il suo percorso pluriennale dedicato alla monumentale *Treatise* di **Cornelius Cardew**, l'**Atom String Quartet** insieme a **Leszek Moźdzer** – tra i più eminenti musicisti jazz polacchi e pianista di fama internazionale – dedica un omaggio al musicista di riferimento dell'avanguardia polacca **Krzysztof Penderecki** in una serata presentata con l'Adam Mickiewicz e il Ministero della Cultura Polacco. Traccia una linea di connessione tra il grande repertorio della fine del romanticismo e dell'inizio del ventunesimo secolo e creazioni per pianoforti ed elettronica *Augmented Pianist*, recital presentato dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con la rockstar del virtuosismo pianistico **Simon Ghraichy** e il compositore **Jacopo Baboni Schilingi**.

MATTATOIO – UNA MAPPA PER IL FUTURO | La centralità della creatività emergente del REF2023 sembra incarnarsi in una precisa idea dell'utilizzo degli spazi della città e di costruzione di un'ideale geografia dedicata al futuro. Al cuore dei suoi percorsi e della sua mappa, il festival, grazie alla collaborazione con Azienda Speciale Palaexpo, pone **La Pelanda del Mattatoio di Testaccio**, suo centro nevralgico con l'allestimento di **quattro sale di spettacolo**, **l'area installazioni e incontri**, il **servizio di accoglienza e box office** e una **nuova area ristoro** realizzata grazie alla collaborazione con **Fischio**. È qui che si sviluppano le differenti sezioni del festival.

Curata da **Giulia Di Giovanni** e **Matteo Antonaci**, **LineUp!** fotografa in tre giornate dedicate alla musica l'attuale panorama pop italiano a partire dalla riappropriazione della tradizione nei suoni delle nuove generazioni di artiste e artisti: **La Niña** fonde lingua e tradizione napoletana con sonorità pop e urban; echi di Sardegna attraversano i live di **Vieri Cervelli Montel** e **Daniela Pes** per il **Tanca Records Showcase** dedicato all'etichetta fondata da **IOSONOUNCANE**, elettronica, derive trap e hyper-pop convivono nelle scritture della bresciana **Miglio** e del cantautore di origini rumene **Rareș**; voci soul colorate e travolgenti, dagli svariati richiami ad atmosfere tropicali, caratterizzano il sound del giovane **Ethan** presentato in collaborazione con Alcazar live (partner dell'intera rassegna) mentre sintetizzatori analogici e atmosfere techno segnano i concerti finali di **Marta Tenaglia** e della romana **Whitemary**. Completano la sezione i **Djset a cura di Fischio** e il programma de **Le Parole delle Canzoni** presentato da Treccani che, dopo i tour negli istituti italiani di cultura all'estero (grazie alla collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), torna all'interno del Mattatoio con i suoi incontri tra musicisti e scrittori.

Una mappa delle culture digitali è quella proposta dalla sezione **Digitalive**, curata da **Federica Patti**, che incrocia percorsi musicali, coreografici e virtuali: ne sono protagonisti il nuovo spettacolo multimediale del collettivo romano **NONE**, il live dell'outsider della techno **Cosimo Damiano**, il percussionista, sound artist e curatore modenese **Riccardo La Foresta**, l'esperienza immersiva audio-video proposta dal collettivo [SPIME.IM](#) e il sofisticato hyper-pop del romano **Arssalendo** con un live speciale realizzato appositamente per la rassegna. Se gli studenti dei corsi di Interaction Design, Gaming e Virtual Design di **RUFA – Rome University of Fine Arts** si cimentano nella creazione di proposte artistiche dal carattere performativo ma radicate in **ambienti virtuali**, completano la rassegna il ciclo di talk curato dal network **ADV – Arti Digitali dal Vivo** e il rinnovato appuntamento con **RE:Humanism Art Prize**.

Un attraversamento di estetiche e formati che si completa con i **progetti speciali del REF** ospitati al Mattatoio e che attraversano tutta la durata del festival con **performance in VR** come quella costruita da **Mauro Lamanna** e **Aguilera Justiniano** in *Real Heroes*, la **giornata dedicata al graphic design** curata da **Stefano Cipolla** (art director dell'Espresso) insieme allo studio creativo **Mistaker** (che per il terzo anno firma la campagna del festival rappresentando visivamente le sue geografie); la performance audio-video *Da qui in poi ci sono i leoni* proposta dalla regista **Paola Di Mitri** e da **Ghost Track**, il nuovo format del REF dedicato al teatro, alla musica, alla stand-up comedy e alla poesia estemporanea articolato in **5 capitoli giornalieri per due fine settimana del festival** condotti da **Gioia Salvatori** e musicati da **Simone Alessandrini** con ospiti provenienti dal mondo del cantautorato, della scrittura, del teatro, della filosofia e di altrettante discipline.

È **Anni Luce**, a cura di **Maura Teofili**, a scommettere sulla generazione **under 30 del teatro italiano**. Qui **Giovanni**

Onorato presenta in prima nazionale il suo *A.L.D.E – Non ho mai voluto essere qui* mentre dalla scorsa edizione di **PoweredByREF** torna **Greta Tommesani** al debutto con il completamento del suo [CA.NI.CI.NI.CA](#). Si rinnova quindi l'appuntamento con il bando, nato con l'obiettivo di offrire percorsi di accompagnamento e formazione ai giovani artisti della scena performativa, e oggi efficace strumento di incubazione per le più giovani generazioni attive nel panorama teatrale italiano. È invece legato alla nuova drammaturgia il progetto **Situazione Drammatica** sviluppato in collaborazione con **Tindaro Granata** e quest'anno dedicato alla lettura dei testi selezionati dal **Premio Hystrio** e di estratti delle drammaturgie finaliste del **Premio Riccione** nelle giornate dedicate alla sua finale.

Istituito per il primo anno dall'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico** insieme a Romaeuropa, il **Premio "Silvio d'Amico" alla Regia** dedicato agli allievi dell'Accademia seleziona e presenta *Ho molto peccato I*. Parlo del regista **Paolo Costantini** che, dopo un percorso di tutoraggio, debutterà al Mattatoio per il programma del festival.

Fanno parte dei bandi con cui il REF promuove la creatività emergente anche il premio **Vivo d'Arte**, realizzato in collaborazione con il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e dedicato ad artisti italiani residenti stabilmente all'estero e **DNAppunti Coreografici**, la call rivolta a coreografi emergenti di cui ogni anno il Romaeuropa Festival ospita la finale nell'ambito di **Dancing Days** a cura di **Francesca Manica**. La sezione articola un percorso dedicato ad una nuova generazione di coreografi e danzatori italiani ed europei grazie alla collaborazione con il network **Aerowaves**. Sono protagonisti delle giornate della danza **Smaïl Kanouté**, **Anna-Marija Adomaitytė**, **Daniel Mariblanca**, il duo italiano **Panzetti / Ticconi** oltre al vincitore della scorsa edizione di DNAppunti

Coreografici **Alessandro Marzotto Levy** con il suo *Irene*.

UNA MAPPA DELLA CREAZIONE PER L'INFANZIA | Nel mese di novembre è la sezione **Kids & Family** a cura di **Stefania Lo Giudice** a ritrasformare l'intero Mattatoio in uno **spazio dedicato ai bambini e alle loro famiglie**. Un vero e proprio **festival nel festival** che, nello spirito di Romaeuropa, abbraccia più discipline disegnando ulteriori geografie di incontro e dialogo. S'inserisce nell'ambito del programma **FuturoPresente** sostenuto dal **Fonds Podiumkunsten** e dall'**Ambasciata dei Paesi Bassi** il focus dedicato alla creazione per l'infanzia olandese che vedrà protagoniste le compagnie **Het Filiaal theatermakers** con il visionario e immersivo *The Night Watcham*, **Het Houten Huis** con il divertente spettacolo di teatro musicale *Ik...eh ik* capace di far suonare qualsiasi oggetto domestico e **Meneer Monster** con *Lucky Luck*, spettacolo dalle atmosfere western liberamente ispirato alla famosa serie a fumetti *Lucky Luke*.

Con *Leonia* la compagnia di nuovo circo **Quattro4** torna al festival per proseguire la ricerca artistica avviata lo scorso anno in omaggio a *Le Città Invisibili* di **Italo Calvino** mentre **Roberto Abbiati** costruisce una piccola stiva di legno dalle cui pareti prendono vita storie, personaggi e viaggi ispirati a *Moby Dick*.

Torna, dopo due anni di sospensione, il **Playground di Kids & Family**, motore dell'intera sezione e **spazio ludico dedicato al giovanissimo pubblico con installazioni, performance e giochi d'artista**: un'altra piccola mappa suddivisa nell'area dedicata ai giochi di legno proposta da **Officina Clandestina**, l'**Officina Sonora** realizzata con materiale di recupero dalla **Marlon Banda**, il laboratorio di stop-motion proposto da **Spin-Off** e **Moonchausen** e la speciale giostra musicale e performativa *La Dinamica del Controvento* di **Teatro Necessario**, un vero e proprio spettacolo costruito come un'avventura, un viaggio verso nuove terre da scoprire o geografie ancora da immaginare.

IL GRAN FINALE | Nel segno della festa, il 19 novembre, il **Gran Finale del Romaeuropa Festival 2023** occupa, in corealizzazione con Fondazione Musica Per Roma, tutte le sale dell'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone" in una giornata dedicata alla contaminazione e alle nuove sonorità del continente africano di cui sono protagonisti, oltre al già citato Onikeku, **Ballaké Sissoko** in dialogo con l'acclamato compositore e sound artist **Lorenzo Bianchi**, la stella luminosa del "desert blues" **Bombino**, e l'icona **Fatoumata Diawara** con il live del suo nuovo album *London Ko* prodotto da **Damon Albarn**, ponte tra i suoni delle metropoli occidentali e quelli della capitale del Mali Bamako.

Ma il festival **prosegue oltre la sua chiusura con uno speciale appuntamento "extra"** presentato dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia: approda finalmente a Roma il compositore e direttore cinese, Ambasciatore Unesco e Grammy Award, Premio Oscar e Leone d'Oro **Tan Dun** per dirigere Orchestra e Coro dell'Accademia nella sua visionaria *Buddha Passion*.